

colle minaccie d'ogni più fiero trattamento estorsero una rigrosa contribuzione, tuttochè questa non fosse guerra d'Imperio. In che Libri mai (convien pur dirlo) studiano talvolta i Potentati Cristiani? Certo non sempre in quei del Vangelo. Ma ho fallato. Doveva io dir ciò non de' Principi, che tutti oggidì son buoni, ma di que' Ministri adulatori e senza Religione, che tutto fanno lecito al Principe, per maggiormente guadagnarli l'affetto e la grazia di lui.

SULLO spirare dell'Anno presente gran romore ancora cagionò in Napoli l'affare della sacra Inquisizione. Ognun sa, quale avversione abbia sempre mantenuto e professato quel Popolo a sì fatto Tribunale. Ma perciocchè la conservazion della Religione esige, che vi sia pure, chi abbia facoltà di frenare o gastigare, chi nutrice sentimenti e dottrine contrarie alla medesima; e questo diritto in Italia è radicato almeno ne' Vescovi: aveano gli Arcivescovi di Napoli col tacito consenso de' piissimi Regnanti introdotta una specie d'Inquisizione, con avere carceri apposta, Consultori, Notai, e Sigillo proprio, per formare segreti processi, e catturare i delinquenti. Quivi anche si leggeva scolpito in marmo il nome del *Santo Uffizio*. Trovò lo zelantissimo e dignissimo *Cardinale Spinelli* Arcivescovo di quella Metropoli così disposte le cose; ed anch'egli teneva in quelle carceri quattro delinquenti solenni, processati per materia di Fede, da due de' quali fu anche fatta una semipubblica abiura. Però egli pretese di non aver fatta novità; ma fu poscia preteso il contrario dalla Corte. Ne fece grave doglianza il Popolo, commosso da chi più de' gli altri mirava di mal occhio come introdotta sotto altro verso l'Inquisizione: laonde l'Eletto d'esso Popolo, con rappresentare al Re turbate le Leggi del Regno, e vilipesa le antiche e recenti grazie Regali in questo particolare concesse a' suoi Sudditi, ebbe maniera d'indurre il Re a pubblicare un Editto, in cui annullò, e vietò tutto quell'apparato di novità, bandì due Canonici, ed ordinò, che da lì avanti la Curia Ecclesiastica procedesse solamente per la via ordinaria, e colla comunicazione de' Processi alla Secolare, con altri articoli, che non importa riferire; ma con tali formalità, che si potea tenere, come renduta inutile in questo particolare la giurisdizione Episcopale. Giudicò bene la Corte di Roma d'invviare a Napoli il *Cardinale Landi*, Arcivescovo di Benevento, personaggio di sperimentata saviezza, per trattare di qualche temperamento all'Editto. Qual esito avesse l'andata di lui, non si riseppe. Solamente fu detto, che affacciatisi alla di lui carrozza alcuni di quegli arditi popolari, gli minacciarono fin la perdita della vita, se non si partiva dalla Città. Meritossi il Re per quell'Atto dal